

Prot. n. 124

MEMORIA DELLA CISL SCUOLA IN OCCASIONE DELL'AUDIZIONE ALLA 7^a COMMISSIONE DEL SENATO SULLA CONVERSIONE IN LEGGE DEL D.L. 23 GENNAIO 2014, N. 3

Roma, 4 febbraio 2014

Signor Presidente, onorevoli componenti della Commissione, grazie anzitutto per l'opportunità che ci viene data di esporre le nostre valutazioni su un provvedimento molto atteso.

Il Decreto Legge 3 del 23 gennaio 2014, che il Parlamento si accinge a convertire in legge, ha consentito di bloccare il recupero degli scatti di anzianità già pagati nel 2013 al personale che li aveva maturati nel corso dell'anno 2012.

Alla base di quello che possiamo definire un vero e proprio "pasticcio" è l'intreccio perverso tra due fattori:

- il ritardo nell'avvio della trattativa per ridare validità, ai fini delle progressioni di carriera, all'anno 2012;
- gli effetti del D.P.R. 4 settembre 2013 numero 122, pubblicato in Gazzetta il 25 ottobre 2013 ed entrato in vigore il 9 novembre, che aggiunge un quarto anno, il 2013, ai tre già "sterilizzati" dalla manovra economica del 2010.

Su quest'ultimo provvedimento codesta Commissione si era a suo tempo espressa in modo netto, dicendosi contraria a una norma che penalizzava ulteriormente le retribuzione del pubblico impiego e in particolare della scuola, con la proroga cui si è accennato, disposta dall'art. 1, comma 1 lettera b.

Fin dal momento dell'entrata in vigore del DL. 78/2010 la Cisl Scuola, insieme a quasi tutte le sigle sindacali firmatarie del CCNL, ha speso un forte impegno nella ricerca di soluzioni che evitassero un danno così pesante al personale scolastico, coinvolto in modo generalizzato su un fattore importante ed essenziale della retribuzione fondamentale.

Con tenace e determinata azione sindacale, attraverso intese con due diversi Governi, si è ridata validità agli anni 2010 e 2011 e sono state poste da tempo le premesse per ridare validità, attraverso una nuova trattativa, anche all'anno 2012 ai fini delle progressioni di anzianità.

Anche in questo caso, come già avvenuto per il 2011, siamo costretti a ricercare la necessaria copertura economica attingendo in parte alle nostre risorse contrattuali (da qui la necessità della trattativa all'ARAN), utilizzando per il salario fondamentale una quota di quelle destinate a retribuzioni accessorie.

Una scelta a cui siamo costretti, oggi come ieri, dalla mancanza di alternative, essendo venuta meno la possibilità di attingere alla quota di economie resa disponibile dall'art. 8, comma 14, della legge 122/2010, ed essendosi rivelata sempre preclusa la possibilità di attingere a risorse aggiuntive.

Una scelta che naturalmente si trova esposta a limiti oggettivi di praticabilità se riferita alla situazione determinatasi con la decisione assunta dall'attuale Governo, e già richiamata, di prorogare anche per il 2013 il mancato riconoscimento ai fini delle progressioni di anzianità.

Per tutte queste ragioni, è evidente che la soluzione contenuta nel Decreto Legge oggi sottoposto al vostro esame, per quanto utile e necessaria, rimedia solo in parte al problema degli scatti di anzianità del personale scolastico, limitandosi di fatto a impedire il prelievo di somme che tramite una nuova sequenza contrattuale, comportante il recupero di validità dell'anno 2012, si sarebbero dovute nuovamente restituire a quanti le avevano in precedenza percepite. Si tratta, tanto per avere un'idea della vastità del problema, di circa 70.000 persone, a fronte di circa 900.000 addetti complessivi del comparto. Riteniamo opportuno evidenziare questi dati perché sia chiaro che con la conversione in legge del decreto, da noi fortemente auspicata, si darà risposta solo ad una parte di un problema molto più vasto, alla cui soluzione potrebbe contribuire il recupero, attraverso opportuni interventi legislativi, di una piena disponibilità delle già citate economie di cui all'art. 8 della legge 122/2010.

Resta nel frattempo la nostra pressante richiesta, già rivolta ai ministeri interessati e di cui vi portiamo con l'occasione a conoscenza, di accelerare i tempi di avvio del negoziato all'ARAN per il recupero del 2012. Speriamo sia chiaro, fra l'altro, che le risorse in discussione sono a tutti gli effetti salario dei lavoratori del comparto; non trova pertanto alcun fondamento l'accusa che spesso ci viene strumentalmente rivolta, di sottrarre risorse agli studenti per finanziare una quota di stipendio. Finora in realtà è successo esattamente l'opposto, dato che i fondi destinati al recupero degli scatti sono stati usati dal Governo per rispondere all'accresciuto fabbisogno di attività, a partire dal sostegno. Non sono le nostre intese, ma i tagli e i mancati investimenti a mettere in difficoltà la scuola compromettendone il livello di attività: nessuno può pretendere che siano i lavoratori, decurtando il proprio salario, a finanziare le attività che servono alla scuola. Su questo ciascuno si assuma le sue responsabilità, senza scaricarle su altri.

Tornando al testo del D.L.3/2014, dobbiamo purtroppo rilevare l'assenza di qualsiasi riferimento a un'altra questione di assoluta urgenza riguardante le posizioni economiche del personale ATA.

Il personale interessato rischia provvedimenti di recupero o di sospensione delle retribuzioni in godimento connesse alle cosiddette "posizioni economiche", un istituto contrattuale introdotto per corrispondere alla crescente domanda di prestazioni di particolare impegno legate e mansioni ulteriori e più complesse rispetto a quelle previste negli ordinari profili professionali.

Con accordo tra le OO.SS e MIUR del 12 maggio 2011, si sono regolamentati a carattere permanente i criteri, le procedure e le modalità di attribuzione delle posizioni economiche ATA, previste da una sequenza contrattuale conclusasi il 25 luglio 2008.

Il trattamento retributivo corrisposto in relazione alle posizioni economiche previste dai richiamati accordi, è connesso strettamente, come già detto, allo svolgimento di ulteriori e più complesse mansioni e la sua attribuzione avviene progressivamente a quote di personale, dopo l'esito favorevole della frequenza di apposito corso di formazione

Il valore della prima posizione economica è determinato in 600 euro annui, da corrispondere in tredici mensilità al personale dell'Area A, e in 1200 euro annui, sempre in tredici mensilità, al personale dell'Area B. La seconda posizione economica è determinata in 1800 euro annui, da corrispondere in tredici mensilità al personale dell'area B.

L'attribuzione di più complesse mansioni costituisce, a nostro avviso, un'eccezione al divieto di superamento della misura del trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010 prevista dall'art.9 del D.L. 78/2010 come modificato dal D.L. 122 del settembre 2013. Sarebbe infatti manifestamente illogico, oltre che palesemente illegittimo, imporre l'effettuazione di mansioni più complesse, ma escludere che possano essere opportunamente compensate; la *ratio* della norma del 2010 non poteva che riferirsi ad un contesto di mansioni invariate, pena il prodursi di effetti al limite del paradosso.

Nonostante questa evidenza, in sede di procedimento di certificazione del citato accordo del maggio 2011 MEF e Dipartimento della funzione pubblica hanno sollevato rilievi proprio invocando l'applicazione del blocco retributivo a loro parere discendente dalle disposizioni del D.L. 78/2010. Poiché a nostro avviso l'attribuzione di più complesse mansioni determina una fattispecie tale da costituire eccezione al divieto di superamento della misura del trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010, appare inaccettabile quanto si sta determinando per i lavoratori interessati, che rischiano la restituzione di somme legittimamente percepite, in quanto previste e coperte contrattualmente senza alcun aggravio di costi, e soprattutto legate a prestazioni effettivamente svolte. Questo vale per il recupero del pregresso. Quanto alla prospettiva di veder azzerate le posizioni economiche attribuite a partire dal 2011, è evidente come ciò comporti il venir meno delle misure incentivanti frutto di scelte contrattuali volte a coniugare compiti di maggiore impegno con riconoscimento in termini di valorizzazione professionale, compromettendo la qualità e l'efficienza del servizio ottenuta proprio dall'affidamento delle mansioni di cui si tratta.

Proposte emendative che rimedino a questi danni inflitti sia al servizio che al personale interessato sono già state avanzate in precedenti azioni Parlamentari, purtroppo senza alcun esito.

La conversione in legge del D.L.3/2014 può costituire ulteriore occasione per risolvere una questione sulla quale la Cisl Scuola si è detta comunque già pronta alla mobilitazione.

Segnaliamo, infine, un'altra questione anch'essa riguardante le retribuzioni del personale scolastico e su cui la Cisl Scuola, insieme alle altre sigle sindacali, ha proclamato lo sciopero per il 14 febbraio: si tratta della retribuzione di risultato e di posizione, parte variabile, dei dirigenti scolastici, non ancora percepita per l'a.s. 2012/2013.

Il Fondo Unico Nazionale sulla cui quantificazione determinata dal Miur si svolgono le contrattazioni integrative a livello regionale rischia di essere decurtato per applicazione dell'art. 9 del D.L. 78/2010 per l'ostinata e provocatoria pretesa del MEF di ritenere la condizione "giuridica" della dirigenza scolastica del tutto assimilabile a quella delle restanti amministrazioni pubbliche (i cui dirigenti godono di ben altro trattamento stipendiale) senza alcuna considerazione della specifica situazione professionale e retributiva.

Anche in questo caso vi chiediamo di valutare l'opportunità di inserire nel testo di legge una norma che consenta di rimuovere rigidità interpretative dalle quali scaturisce un danno economico grave per i dirigenti scolastici (quantificabile in

almeno 2.500 – 3.000 euro l'anno), già costretti a operare in condizioni di straordinaria difficoltà per le scelte discutibili e sbagliate che contrassegno da troppi anni le politiche scolastiche.

Se il D.L. 3 approderà alla sua conversione integrato da questi passaggi, indispensabili per far fronte ad altre emergenze di urgenza analoga a quella degli scatti di anzianità, potrà assumere una ben diversa consistenza e ben altro peso: non solo il “pannicello caldo” con cui si rimedia a operazioni maldestre, ma una prima concreta dimostrazione di voler dare al mondo della scuola la diversa attenzione che da tanto tempo reclama.

Il Segretario Generale
Francesco Scrima

